



EMILCOTONI GREEN CHOICE

VOLUME V

**CARBON  
FOOTPRINT**

*Emilcotoni*

# Carbon Footprint



# Tocca a noi

Quando gli antichi greci parlavano di bellezza, non si riferivano alla sola bellezza della forma. *Kalos kai agathos*, dicevano: ciò che è bello è anche buono. Forma e sostanza si legano l'un l'altra fino a diventare un'unità inscindibile. C'è chi non ha dimenticato questa lezione.

Da quando abbiamo iniziato a operare nel settore oltre trent'anni fa, noi di Emilcotoni abbiamo sempre puntato all'eccellenza. È un'eccellenza a tutto tondo, che guarda – come gli antichi greci insegnano – sia all'aspetto qualitativo che a quello etico: ogni decisione che prendiamo implica un pieno e convinto impegno di responsabilità.

Come naturale conseguenza dell'istanza etica che da sempre ci appartiene, nel corso degli anni abbiamo ottenuto numerose certificazioni che testimoniano concretamente di un controllo approfondito ed esteso, che riguarda tutta la filiera: dalla coltivazione del cotone fino alla vendita del prodotto finale.

Ma non solo: nel 2017 la società si è dotata di un Codice etico interno nel quale vengono precisati i valori aziendali a cui tutti coloro che lavorano per e insieme a Emilcotoni sono chiamati ad attenersi.

È un impegno che richiede sacrifici e impone talvolta decisioni non facili, ma la cosa non ci spaventa. Con lo sguardo rivolto al futuro, proseguiamo sull'unica via che ci interessa percorrere. Per un cotone che possa dirsi bello, e buono.





# Tempo di cambiamenti

Era il 1992 quando venne organizzata la prima conferenza mondiale dei capi di stato sull'ambiente. Venne indicata come Summit della Terra e, in virtù della folta partecipazione che riscontrò, ebbe un impatto mediatico senza precedenti. Tuttavia, ciò che ancora mancava era una diffusa e radicata consapevolezza a questo proposito da parte della società civile.

Ora le cose stanno rapidamente e inesorabilmente cambiando. La crescente visibilità di cui il tema del riscaldamento globale sta godendo sui mezzi di informazione ha determinato un interessamento sempre più approfondito e una nuova consapevolezza nelle donne e negli uomini di ogni paese e di ogni continente.

Del resto, i cambiamenti in atto sono di una tale evidenza da non risultare fraintendibili in alcun modo. Un recente lancio di agenzia pubblicato da AdnKronos riporta che, nell'arco temporale che va dal 2000 a oggi, si contano undici dei dodici anni più caldi che siano mai stati registrati: in testa il 2019; seguono il 2014, il 2015 e il 2018.

Altrettanto sbalorditivo è il video pubblicato dalla Nasa nel 2019. In questo video il riscaldamento globale viene rappresentato visivamente tramite l'incedere di macchie gialle, arancioni e rosse sulla mappa della Terra. La tendenza è chiara e tristemente prevedibile: a partire dagli anni Novanta tali macchie sono andate progressivamente espandendosi fino a comprendere la quasi totalità della superficie terrestre.



## Diventare *change activists*

È una posizione molto recente, ma sta già riscuotendo grande successo. Si tratta dell'idea in base alla quale la società civile possa agire positivamente su tali cambiamenti esercitando la propria pressione su tutto l'ambito business.

Facciamo un esempio molto concreto. Se un consumatore ha necessità di acquistare un maglione, potrà scegliere di comprare un prodotto che assicuri maggiori garanzie dal punto di vista ambientale. Anche un maglione, infatti, ha un proprio impatto ambientale ed è possibile adottare alcuni accorgimenti per fare che sia che esso sia il più basso possibile. È chiaro che se un solo consumatore decide di preferire il maglione a basso impatto ambientale su quello tradizionale, la cosa avrà scarsa rilevanza; ma se, al contrario, migliaia di consumatori decidessero di acquistare maglioni a basso impatto ambientale, l'intero settore della moda dovrebbe adattarsi al nuovo orientamento.

È una lezione importante e insieme rassicurante: siamo abituati a pensare al consumatore come a un soggetto passivo, una sorta di contenitore nel quale si sommano beni e servizi acquistati all'interno di processi falsati dall'assenza di consapevolezza. È proprio risolvendo quest'ultimo punto – l'assenza di consapevolezza – che il consumatore si trasforma e da soggetto passivo diventa promotore di un nuovo corso dell'industria globale; un corso che rispetti alcuni valori condivisi.

Per un'azienda non restano che due possibili alternative: scegliere di fare finta di niente e compiere, dunque, quella che a tutti gli effetti è una non-scelta, oppure prendere atto di questo cambiamento da parte dei consumatori e provare a fornire valide risposte.



EMILCOTONI GREEN OFFICE



VOLUME I  
**BCI**  
Better Cotton Initiative

STANDARD 100  
BY GRSI-ITP

THE  
BY GRSI-ITP



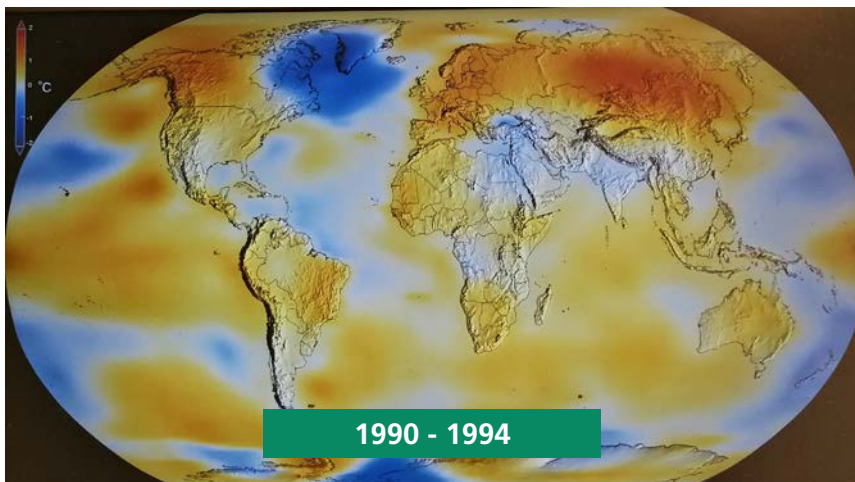
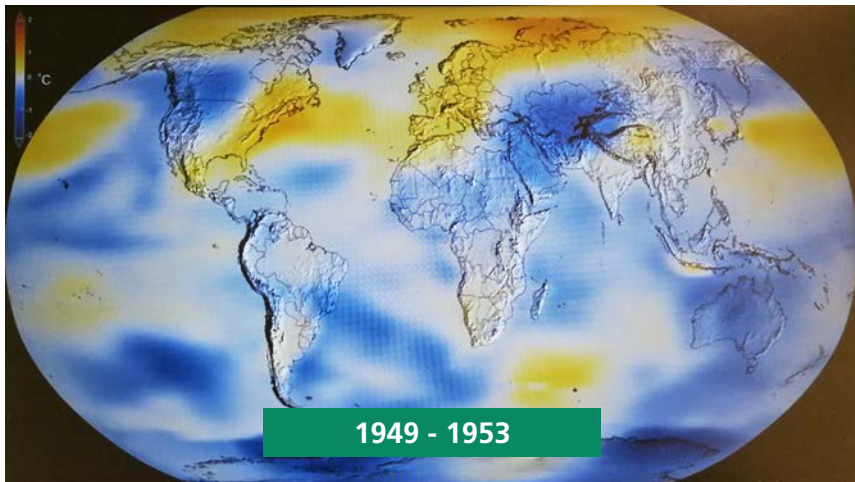
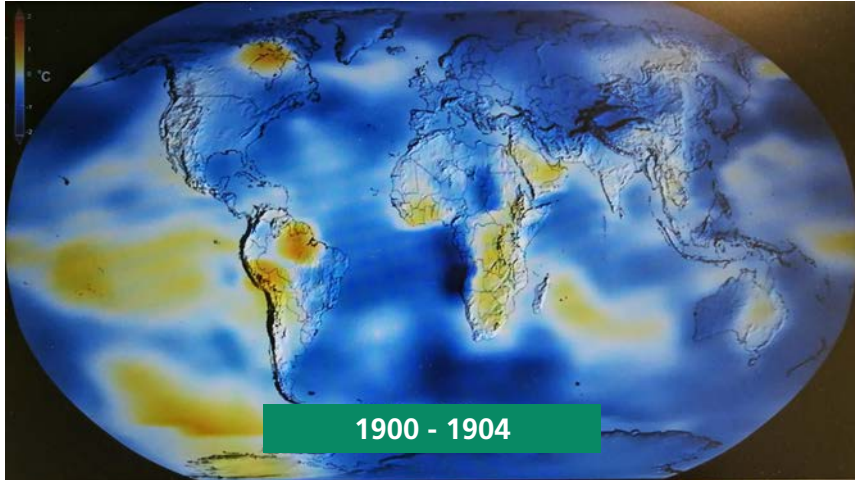
## Sostenibilità e affidabilità dal 1980

È a questa seconda categoria di aziende che appartiene Emilcotoni. Si è trattato di una presa di posizione ovvia e naturale, perché inserita in un percorso già avviato, che al suo attivo conta numerosi, importanti risultati.

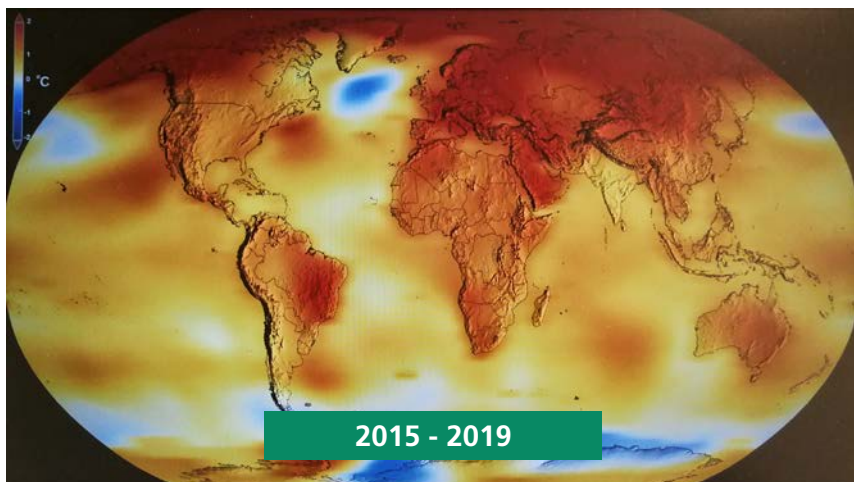
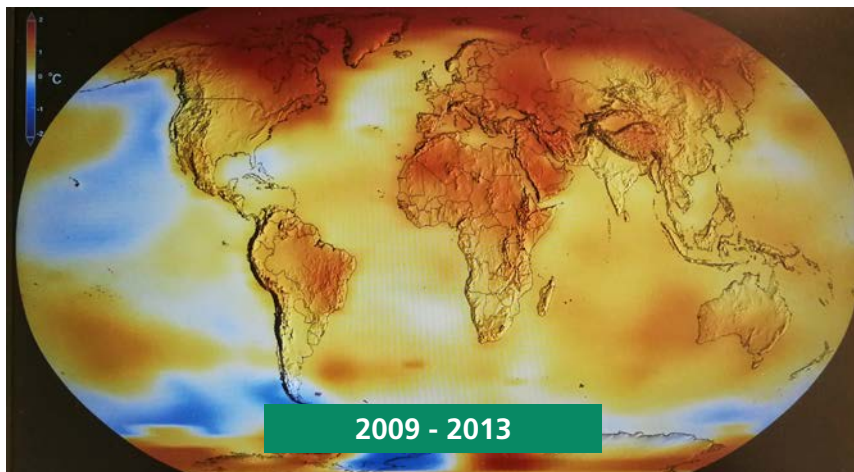
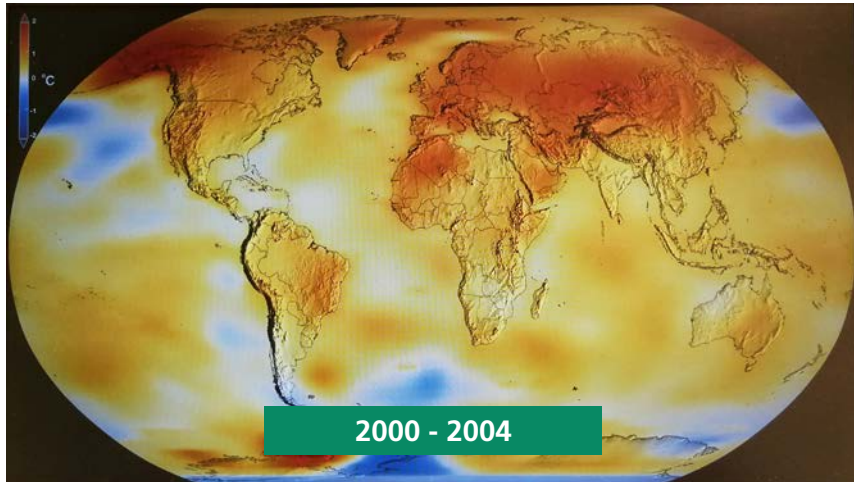
A monte di tale percorso si colloca un fondamentale impegno etico, che la nostra azienda ha dimostrato e continua a dimostrare nel suo operato quotidiano. Al 2017 risale il nostro Codice Etico, con il quale abbiamo messo nero su bianco i valori in cui crediamo e ai quali intendiamo attenerci. Allo stesso modo, ci adoperiamo perché tutte le persone che lavorano con noi condividano e realizzino a propria volta i medesimi valori.

Ma c'è molto di più. È anche il desiderio di affermare la nostra credibilità davanti a collaboratori e clienti ad averci spinto ad agire in questo senso. Credibilità fa il paio con affidabilità: uno dei valori aggiunti più importanti che un'azienda possa offrire. Per questo, abbiamo voluto quantificare il nostro impegno in una serie di certificazioni riconosciute a livello internazionale nel settore tessile. Così facendo, ci è ora possibile presentare il nostro impegno etico e ambientale non più come una vaga e generica dichiarazione di intenti, ma in quei termini precisi e concreti che le nostre certificazioni di sostenibilità ci consentono.

La crescente consapevolezza quanto a sostenibilità ambientale dimostrata dalla società civile non ci ha dunque colti impreparati. Ci è stata posta una domanda ben precisa, ma alla risposta stavamo lavorando già da tempo. STeP, Standard 100, BCI, GOTS, GRS e adesso anche Carbon Footprint: è proprio su quest'ultimo elemento che stiamo ora concentrando la nostra attenzione perché la nostra risposta possa essere quanto più completa e accurata possibile.



# Global Warming Timeline





# Che cos'è la Carbon Footprint?

Siamo lieti di poter affermare che Emilcotoni è la prima azienda italiana operante nell'ambito della produzione di filati ad aver avviato le procedure necessarie a valutare il proprio impatto quanto a emissione di gas serra, sia come azienda che a livello di singoli prodotti. È questo il cuore della Carbon Footprint; ma vediamo più nei dettagli.

La Carbon Footprint è un indicatore ambientale che misura l'impatto delle attività umane sul clima globale. Tale misura esprime quantitativamente gli effetti prodotti sul clima da parte dei cosiddetti gas serra generati da una persona, da un'organizzazione, da un evento o da un prodotto (che può essere sia un bene che un servizio).

I gas identificati come alteratori del clima sono quelli indicati nel Protocollo di Kyoto del 1997: anidride carbonica, metano e altri meno noti come l'ossido nitroso, il gruppo degli idrofluorocarburi, dei perfluorocarburi e l'esafluoruro di zolfo. Li abbiamo citati per nome, per quanto dicano poco a chi non s'intenda di chimica, per sottolineare come l'anidride carbonica non sia l'unico gas responsabile dell'effetto serra. Ognuno di questi gas vi contribuisce e ognuno lo fa in modo differente a seconda del proprio potenziale di riscaldamento.

L'unità di misura adottata per la Carbon Footprint è la tonnellata di anidride carbonica equivalente (tCO<sub>2</sub>e). Tale misura permette di esprimere l'effetto serra prodotto da questi gas in rapporto all'effetto serra prodotto dall'anidride carbonica, il quale viene considerato pari a 1. Un esempio per chiarire: il metano ha un potenziale di riscaldamento pari a 25 volte quello dell'anidride carbonica; per questo, una tonnellata di metano verrà contabilizzata come 25 tonnellate di anidride carbonica equivalente.



# I metodi di valutazione

Anche per la Carbon Footprint vale il discorso fatto per tutte le altre certificazioni di cui Emilcotoni è in possesso. Non è possibile che ciascuna azienda sfrutti una diversa metodologia per attestare che i propri prodotti siano organici o a basso impatto ambientale. In questo modo, infatti, non sarebbe possibile stabilire un paragone attendibile e, di conseguenza, gli stessi dati raccolti perderebbero di effettivo significato. È fondamentale dunque che esista uno standard internazionale condiviso al quale possano rivolgersi tutte quelle aziende o associazioni che vogliano certificare il proprio impegno in un determinato settore.

Per quanto riguarda la Carbon Footprint le due normative esistenti sono molto recenti, a dimostrazione della novità dell'ambito in cui ci troviamo ad operare. Si tratta di ISO 14067 e di ISO 14064, entrambe approntate nel 2018. Delle due la prima costituisce lo standard per quanto riguarda i prodotti, la seconda invece per le aziende e le organizzazioni.

Entrambe si basano su uno studio definito di *Life Cycle Assessment* o LCA, il quale si propone di analizzare l'impatto ambientale di un prodotto, un processo o un'attività lungo tutte le fasi della sua vita. L'analisi cambia di volta in volta a seconda dell'oggetto considerato, ma in genere tali fasi includono: l'estrazione e la fornitura delle materie prime, la produzione, l'imballaggio, il trasporto dal sito di produzione al punto vendita, l'utilizzo e, infine, lo smaltimento del prodotto e del suo packaging. *From cradle to grave*, si definisce questo tipo di approccio: dalla culla alla tomba; o anche (in una più corretta logica di circolarità) *from cradle to cradle*, dalla culla alla culla.



# Obiettivo: decarbonizzazione

Ogni studio LCA si compone di quattro passaggi fondamentali. Il primo step consiste nell'individuazione degli obiettivi e del campo di applicazione: ciò implica che vengano definiti con precisione i confini del sistema in cui ci si troverà ad operare e fissata l'unità di misura che verrà presa a riferimento per l'analisi dell'impatto (nel caso di un'analisi volta a determinare la Carbon Footprint di un prodotto o di un'organizzazione essa sarà la tonnellata di anidride carbonica equivalente, come già si diceva).

Il secondo passaggio viene generalmente indicato come inventario e consiste nella quantificazione delle emissioni per ciascuna fase di vita del prodotto. Terminato l'inventario, si passa alla terza fase: quella della valutazione degli impatti, durante la quale si procede a classificare e aggregare le informazioni ottenute nelle diverse categorie di impatto. Passaggio conclusivo e indispensabile è, infine, l'interpretazione dei risultati.

Per quest'ultimo step vale la pena spendere una parola di più. I risultati di un'analisi di Carbon Footprint non si limitano ad avere valore in sé, ma sono portatori – per così dire – di un valore aggiunto che si gioca sul lungo periodo. In altre parole, conoscere la Carbon Footprint della propria azienda e dei propri prodotti ha senso nel momento in cui essa si propone come trampolino di lancio di un percorso volto a una sempre maggiore, più efficace decarbonizzazione.

È questo il vero valore di un'analisi di Carbon Footprint. Non si tratta di ottenere un patentino da spendere all'occorrenza e da tenere chiuso in un cassetto per il resto del tempo. Avviare una valutazione delle emissioni di gas serra di un'organizzazione, di un processo o di un prodotto implica la disponibilità da parte dell'azienda a porsi all'interno di un processo di miglioramento continuo.



070C

060C

020C

# L'impegno di Emilcotoni

L'analisi di Carbon Footprint che Emilcotoni ha avviato è duplice. Da un lato, stiamo procedendo a valutare l'intera azienda tramite la già menzionata normativa ISO 14064; dall'altro, abbiamo deciso di sottoporre ad analisi anche il nostro Piuma Organic tramite ISO 14067. In questo modo potremo avere dati concreti su cui lavorare sia per quanto riguarda la nostra azienda nel complesso, sia per quanto riguarda i singoli articoli che produciamo. Piuma Organic, infatti, sarà solo il primo di una più ampia serie di articoli che indirizzeremo a un'analisi di Carbon Footprint.

In questo modo potremo dotarci di una più approfondita visione d'insieme dell'impatto climatico della nostra attività e strutturare di conseguenza i futuri interventi che andremo a compiere in materia di sostenibilità ambientale. Conoscendo i nostri punti di forza e di debolezza, saremo in grado di progettare un piano mirato volto alla valorizzazione dei primi e al miglioramento dei secondi, così da ambire, entro un ragionevole numero di anni, a raggiungere il livello indicato come "emissioni zero".

Non pretendiamo di essere già arrivati; al contrario, sappiamo bene che la strada è ancora lunga. Ciononostante, un primo passo è stato fatto e a questo primo ci impegniamo come azienda a farne seguire molti altri, sempre credibili e ragionati, per toccare quella vetta che, per quanto lontana, non sembra tuttavia irraggiungibile.

All'inizio di questa brochure si accennava al fatto che, di fronte alla nuova consapevolezza dimostrata dalla società civile in materia di sostenibilità, un'azienda si trovi davanti a due possibili alternative: scegliere di non scegliere oppure impegnarsi a offrire una valida risposta. Carbon Footprint è la nostra risposta.

# *Emilcotoni*

Emilcotoni S.p.A.

Viale dell'Industria 12

29122 Piacenza (Italy)

Tel. +39 0523 606913

[info@emilcotoni.it](mailto:info@emilcotoni.it)

[www.emilcotoni.it](http://www.emilcotoni.it)

